

vandosi di valutare successivamente la possibilità di procedere alla formalizzazione di una denuncia.

Nel frattempo, la festa continuava senza che emergesse alcun problema particolare sino alle ore 12,42 del giorno 28 novembre, quando un anonimo richiedeva al 118 l'invio di un'autoambulanza. Il personale sanitario, giunto sul posto, constatava la morte di Alberto Suriano e disponeva l'accompagnamento in ospedale di un altro giovane, nei cui confronti veniva diagnosticato uno stato sincopale. Questi, comunque, si allontanava volontariamente dall'ospedale dopo le prime cure ricevute. Il giovane deceduto si trovava sdraiato all'esterno dell'edificio, con accanto una bottiglia di tequila. L'autopsia del Suriano successivamente svolta certificava che la morte era avvenuta per edema polmonare: sono stati disposti, ovviamente, ulteriori accertamenti.

Anche dopo l'intervento del 118, all'interno dell'improvvisata discoteca, erano presenti numerosissimi giovani ed il loro visibile stato di alterazione, dovuto principalmente all'effetto della musica ossessiva ballata per tutta la notte e dell'alcol, scongiurava un'irruzione delle forze di polizia. Comunque, da quel momento i *raver* cominciavano a defluire a piccoli gruppi senza creare problemi per l'ordine e la sicurezza pubblica; il deflusso continuava nella serata e nella notte del 28 novembre.

La mattina del 29, quando le condizioni lo consentivano, le forze dell'ordine, grazie anche ai rinforzi inviati dal Ministero dell'interno, hanno proceduto allo sgombero dell'area e al controllo e all'identificazione degli organizzatori dell'iniziativa. In definitiva, l'azione delle forze di polizia ha portato ad identificare duecento persone, tra le quali gli organizzatori, tutti indagati ai sensi dell'articolo 633 del codice penale (occupazione abusiva di suolo ed edifici aggravata) e di quant'altro sarà ravvisabile nei loro comportamenti. Sono stati sequestrati due camion perché non conformi alle norme di circolazione ed elevate numerosissime contravvenzioni al codice della strada.

Nella serata dello stesso giorno, presso uno stabilimento abbandonato nell'area industriale di Marghera, occupato da aderenti all'area «punk-anarchica» provenienti dal *rave party* svoltosi a Castagnole di Paese, il personale della questura di Venezia ha proceduto all'identificazione dei presenti e alla segnalazione all'autorità giudiziaria di diciannove persone, per il reato di invasione di terreni ed edifici.

Solo dopo i fatti, si è appreso che la notizia dell'organizzazione della festa era riportata su un sito Internet, dove peraltro la località di svolgimento risultava Venezia. Ciò avvalorava le indicazioni, nell'immediatezza già raccolte dalla Digos, sul fatto che il luogo ove poi si è svolto effettivamente il raduno, e cioè il complesso industriale dismesso ex Simmel di Castagnole di Paese in provincia di Treviso, sarebbe stato scelto senza alcuna preventiva programmazione o comunque con margini temporali così ridotti da non poterne acquisire notizia in tempo utile per impedirne lo svolgimento.

In particolare, sembra che la nuova destinazione sia stata data attraverso un contatto con un'utenza cellulare sulla quale sono in corso accertamenti.

In proposito, desidero precisare che il raduno *rave* per sua stessa natura, non è in alcun modo prevedibile; è infatti un incontro noto solo ai partecipanti, informati attraverso il cosiddetto passaparola. La segretezza del luogo del raduno è una peculiare caratteristica di queste riunioni, per cui spesso ci si accorge delle manifestazioni soltanto dalla presenza di un certo numero di persone che confluiscono in un determinato luogo.

Quanto al quesito relativo ad Internet, preciso che la rete telematica ospita svariate migliaia di siti potenzialmente interessati alla divulgazione di notizie circa incontri e raduni per i più diversi motivi. Gran parte di essi, tuttavia, sono privi di interesse ai fini della prevenzione e molti altri vengono indicati in termini incompleti o volutamente fuorvianti, per cui risulta spesso improduttivo, oltretutto estre-

mamente difficile, un costante e completo monitoraggio da parte delle forze di polizia.

Dai numerosi controlli che vengono comunque effettuati si è potuto verificare, tra l'altro, che le indicazioni ricavabili da tali siti hanno un valore molto relativo, in quanto, lanciata la notizia dell'incontro, le ulteriori precisazioni con le reali modalità di tempo e di luogo delle singole *convention* vengono stabilite e comunicate attraverso referenti fidati che si avvalgono di mezzi di comunicazione privati o di posta elettronica.

È noto, peraltro, che le caselle personali di posta elettronica sono tutelate come la corrispondenza privata e non sono materialmente accessibili ai controlli di prevenzioni effettuati in rete.

Anche per questo motivo i controlli vengono concentrati su eventi, notizie e scambi relativi a fatti che, con il sostegno dell'esperienza, evidenziano aspetti delittuosi, soprattutto con riguardo ai reati che consentono l'adozione di provvedimenti giudiziari in grado di operare anche sui mezzi di comunicazione, attraverso forme di intercettazione, o sulla corrispondenza.

In conclusione, appaiono non condivisibili le critiche degli interpellanti, dato che proprio l'opera di vigilanza svolta dalle forze di polizia ha fatto sì che il raduno *rave* non portasse a disordini e problemi alla sicurezza pubblica.

La stessa amministrazione comunale di Paese, nella persona del sindaco, ha elogiato il comportamento delle forze dell'ordine, per aver mantenuto sotto controllo una situazione non prevista né prevedibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Dozzo, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, signor sottosegretario, mi aspettavo una risposta del genere. Lei ha detto che sono state fatte affluire in quel sito tutte le forze disponibili, ma vorrei ricordarle che si trattava di due carabinieri e due agenti della Digos: se queste sono tutte le

forze disponibili in una provincia come quella di Treviso...

Per quanto riguarda le altre forze impiegate — Guardia di finanza, « gazzelle » della polizia, eccetera — chi le parla è stato lì, in quel luogo, dalla mattina fino alla sera e domenica sera erano presenti quattro agenti della Digos, due « gazzelle » della polizia che « gironzolavano » e due carabinieri in borghese.

Non si è fatto nulla per identificare quegli automezzi, che non erano così sgangherati, ma veri e propri TIR — ne ho contati quindici —, che passavano e andavano via, trasportando impianti ad alta tecnologia, altro che piccolo generatore!

Come si fa poi a non vedere una massa di tremila persone che vanno da un luogo all'altro? A tutti gli incroci vi erano delle staffette che segnalavano il luogo in cui si teneva il raduno e si trattava di un posto in cui si poteva benissimo impedire l'accesso: si tratta di una ex polveriera, una ex fabbrica di munizioni, è tutto recintato, vi è un unico ingresso e vi sono dei fossi per non permettere l'entrata negli altri punti. Bastavano, quindi, pochi mezzi per far sì che il raduno non si tenesse.

Per quanto riguarda poi l'ordine pubblico, signor sottosegretario, si dice che non vi è stato alcun problema al riguardo, ma ciò non è vero. Per fortuna gli autisti degli autobus sconsigliavano ai ragazzi del posto di salire, perché erano invasi da giovani « sballati », che non capivano niente: vi erano addirittura persone che volevano entrare nell'autobus con la bicicletta, e non vado oltre. Era una situazione insostenibile e qui mi si viene a dire che era tutto calmo e tranquillo e che tutto è andato liscio.

Se queste sono le forme per impedire questi raduni, che non servono ad altro che a spacciare, ad « impasticcarsi » e a drogarsi e che, purtroppo, non hanno nulla a che vedere con la musica, se questi sono i mezzi adoperati, sappiamo che da qui ai prossimi mesi e ai prossimi anni questo Governo e le forze di polizia non faranno niente contro questo tipo di raduni.

Signor sottosegretario, vi è stata la volontà da parte degli organi preposti di lasciar passare — i giornalisti non sapevano niente — e di stemperare il tutto, perché non vi fossero certe giuste « polemiche », tra virgolette. Purtroppo c'è stato un decesso e allora si sono mossi tutti. Io ho telefonato due volte al prefetto nella mattinata di domenica affinché si intervenisse ed egli mi ha risposto che avrebbe telefonato al questore per verificare se fosse possibile mandare più uomini: in quel momento vi erano due carabinieri e due agenti della Digos, di fronte a tremila persone e a quattrocento o cinquecento *animal punk*, cioè i *punk* con gli animali, con i cani, che gironzolavano per tutto il paese, con gente che faceva il rodeo per le strade con macchine e moto e non è stato fatto niente.

Io ero lì presente, purtroppo, e sono qui a testimoniare ciò che è successo. Quindi, non mi si venga a dire che le nostre accuse in questo caso sono pretestuose. Non si sono mossi e non si sono visti né il questore, né il prefetto per verificare quale fosse veramente la situazione; hanno mandato i soliti sfortunati agenti a controllare. Si sono visti lunedì, quando tutto è finito, quando c'erano i più « sballati » che non riuscivano nemmeno più ad alzarsi, quando gli organizzatori, con i camion — quelli veri — e con gli impianti ad alta tecnologia se ne erano andati.

Questa purtroppo è la situazione che si è verificata. Per tale motivo avevamo chiesto se vi fosse stata una sottovalutazione dell'evento ed una carenza di professionalità da parte di chi doveva gestire le forze dell'ordine in quel momento.

Signor sottosegretario, ad un certo punto le forze dell'ordine si trovavano alla distanza di cento metri perché né io, né il sindaco, né i due agenti della Digos, nessuno aveva il coraggio di andare in mezzo a tremila persone sballate! Questa è la situazione!

A mio parere, al di là della relazione ufficiale del questore, è necessario che lei intervenga per verificare se chi doveva,

non dico impedire, ma gestire in maniera corretta la situazione abbia fatto il proprio dovere.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 3 dicembre 1999, alle 9:

1. - *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

TATTARINI ed altri; LOSURDO; VASCON ed altri e PECORARO SCANIO: Norme per l'uso dei traccianti di evidenziazione nella produzione e commercializzazione di latte in polvere ad uso zootecnico (510-4506-4709-4851).

— *Relatore:* Pecoraro Scanio.

2. - *Discussione della proposta di legge:*

S. 4127 — D'iniziativa dei Senatori TAROLLI ed altri: Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione (*Approvata dal Senato*) (6270)

e delle abbinare proposte di legge: MATTARELLA ed altri; TERESIO DELFINO ed altri; GUIDI; ORLANDO; PIVETTI; BONO ed altri; BERLUSCONI ed altri; MARINACCI; TARADASH ed altri; BIOCCHI ed altri; NAPOLI ed altri; VIGNALI ed altri; BIANCHI CLERICI ed altri; CASINI ed altri (1351-1690-2059-2493/ter-2839-3246-3414-3448-4028-4403-4589-5661-6372-6398).

— *Relatori:* Volpini, *per la maggioranza;* Giovanardi, Bianchi Clerici, Lenti, Aprea e Napoli, *di minoranza.*

La seduta termina alle 18.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI TIZIANA VALPIANA, CARMELO PORCU, VASCO GIANNOTTI, FABIO DI CAPUA, PAOLO GALLETTI, PIERGIORGIO MASSIDDA, FRANCESCO PAOLO LUCCHESI E GIUSEPPE FIORONI SULLE PROPOSTE DI LEGGE NN. 94-558-639.

TIZIANA VALPIANA. Il progetto di legge che oggi approviamo all'unanimità reca una organica disciplina del settore erboristico e regolamenta, in particolare, le fasi della produzione, della commercializzazione, sia all'ingrosso sia al dettaglio, e della importazione dei prodotti erboristici.

Le caratteristiche e l'efficacia di alcune piante officinali sono conosciute fin dall'antichità e sono state oggetto di approfonditi studi che ne hanno evidenziato le molteplicità di impiego nel campo farmaceutico, cosmetico e alimentare.

L'attuale carenza di disciplina ha ostacolato notevolmente lo sviluppo del comparto, mettendo in difficoltà, ormai da decenni, gli operatori del settore, sia nella produzione sia nella vendita, sia nell'importazione, soprattutto di piante esotiche, di prodotti a volte venduti senza problemi in altri paesi dell'Unione europea, poiché mancava ogni certezza sulla qualificazione e quindi sulla disciplina da adottare.

Questo intervento, atteso da ormai troppo tempo per dare una disciplina organica, chiarisce che cosa sia il prodotto erboristico; come debba essere presentato; quali canali di vendita siano consentiti. Un intervento normativo che si pone a tutto vantaggio dell'ordine e della certezza.

Nonostante il vuoto legislativo, infatti, in Italia l'erboristeria si è comunque molto sviluppata negli ultimi decenni: esistono attualmente oltre 4 mila punti vendita, più di 400 aziende produttrici, importatrici, distributrici e molte aziende agricole impegnate nella coltivazione di erbe officinali, con un giro di affari che supera i 400 miliardi di lire all'anno. Tale espansione, conseguente ad un accresciuta

richiesta da parte dei consumatori che hanno scoperto la fitoterapia, come medicina complementare, ha trovato seri ostacoli nelle carenze e incertezze create da una legislazione del tutto superata e inadeguata alla situazione attuale. Attualmente l'Italia, dopo essere stata nel passato la culla dell'erboristeria grazie alla tradizione secolare e al clima che consente la produzione spontanea e coltivata di erbe di alta qualità e ricche di principi attivi, è divenuta, infatti, una delle più grandi importatrici di erbe officinali, aggravando di decine di miliardi il saldo negativo della bilancia agroalimentare.

Il diffondersi delle cure erboristiche negli ultimi decenni è dovuto ad una serie di concause, cui non è sicuramente estranea una crescente diffidenza per l'abuso di farmaci di sintesi anche per patologie considerate minori, e i limiti da questi evidenziati; una maggiore ecologia anche nella cura, così come la necessità di riscoprire un rapporto più equilibrato con la natura, sono sicuramente tra i motivi di successo dell'erboristeria, assieme agli studi dedicati negli ultimi decenni da eminenti studiosi, da Belaiche con la sua imponente opera di fitoterapia a Valnet, fino agli studi che il centro di ricerche dell'OMS sta conducendo con l'intento di studiare i principi attivi e l'azione delle piante officinali, per ridare dignità scientifica a conoscenze empiriche da sempre utilizzate nelle varie culture popolari e tradizionali.

Non si può però tacere il pericolo derivante da un'acritica accettazione di tutto ciò che è naturale o supposto tale e che vede nel prodotto erboristico una garanzia assoluta di salute, attribuendo talvolta all'erboristeria proprietà che non ha e non può avere. Questa tendenza non ha reso certo un buon servizio a chi intende occuparsi e utilizzare la fitoterapia seriamente e per quel che può offrire.

Questa legge vuole disciplinare in maniera corretta e corrispondente alla realtà del paese un settore così consistente, che fa ormai parte integrante degli usi e della cultura di tanta parte della popolazione, disciplinandolo, regolandolo e controllan-

dolo con un ruolo e uno spazio propri, anche per evitare i conflitti con la farmaceutica.

La normativa vigente in materia di erboristeria è ancora sostanzialmente dettata da leggi risalenti agli anni '30, una normativa non organica e assolutamente insufficiente anche a regolare il lavoro di erboristi seri e preparati, che in carenza di una normativa sufficiente e di tutela hanno dovuto subire anche la concorrenza sleale di ciarlatani e millantatori di tutti i tipi, a volte amplificati dall'uso disinvolto e ingannevole del mezzo televisivo.

Dopo oltre un quarantennio di assoluto abbandono normativo del settore, il 6 giugno 1995 il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha emanato un decreto recante modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di diploma universitario in tecniche erboristiche, che istituisce presso le facoltà di farmacia e agraria un corso di studi triennale a numero chiuso e frequenza obbligatoria con 1.500 ore di attività didattica complessiva, comprendente insegnamenti dell'area chimica, botanica, biochimica, coltivazione e difesa delle piante, farmacognosia, uso nella cosmesi e nell'alimentazione, economia e organizzazione aziendale, legislazione.

L'istituzione del diploma universitario ha colmato uno dei problemi aperti, dando base scientifica solida a chi intende intraprendere una professione che, lo si evince proprio dal piano di studi previsto, non è certo quella di un semplice commerciante.

Il riordino del comparto erboristico è stato affrontato a partire dalla IX legislatura, senza mai arrivare, prima d'ora, a risultati positivi anche a causa dei contrasti in seno alla Commissione, derivanti dai contrasti tra le categorie (farmacisti ed erboristi *in primis*) e le diverse concezioni.

La Commissione affari sociali nella XIII legislatura ha inteso tenere conto dei contributi delle audizioni informali delle esperienze precedenti, partendo dalle convergenze raggiunte per arrivare oggi final-

mente a una concreta e precisa definizione di prodotto erboristico per togliere ogni possibile ambiguità e offrire certezze ai consumatori.

Tutti i gruppi presenti in Parlamento si sono prodigati per giungere ad un testo condiviso e di questo li ringrazio, approvato all'unanimità sia in Commissione in sede redigente che ora in aula, segnale evidente della coscienza da parte del legislatore della ormai improcrastinabile necessità di dare norme certe e organiche a un settore che riscuote un'attenzione crescente da parte della collettività, soprattutto per eliminare i motivi di incertezza e di contenzioso fra le parti interessate; dare maggior ordine al mercato del settore; valorizzare le professionalità e le competenze acquisite; offrire maggiori garanzie e informazioni ai consumatori, in armonia con le direttive comunitarie; definire l'area delle piante e dei prodotti derivati vendibili nelle erboristerie, disciplinando la trasformazione, la vendita, la promozione della coltivazione nel settore delle piante officinali (mettendo in evidenza potenzialità nel campo della coltivazione che il nostro paese potrebbe avere per tornare ad essere uno dei primi esportatori nel settore); per promuovere la ricerca fitoterapica, che potrà avere notevole impulso in presenza di una normativa che permette un'ulteriore e più sicuro sviluppo del settore e potrebbe divenire stimolante e anche utile per la ricerca farmaceutica, amplificando l'enorme contributo che le sostanze vegetali da sempre danno alla farmacologia (almeno un terzo dei farmaci deriva da principi attivi presenti nel mondo vegetale e tale percentuale potrebbe essere incrementata con la ricerca scientifica e attraverso lo studio di piante appartenenti ad altre culture e tradizioni e coltivate in altre parti del mondo).

Il Comitato ristretto nominato dalla XII Commissione per la predisposizione del testo unificato ha usufruito del contributo offerto dall'Istituto superiore di sanità e dai consulenti tecnico-scientifici

del Ministero della sanità nella determinazione delle tabelle delle piante e delle loro parti, allegate alla legge.

Non secondario è stato, inoltre, l'apporto delle Commissioni competenti nella espressione dei pareri nonché del Comitato per la legislazione. La Commissione ha, infatti, recepito tutte le condizioni indicate nei pareri espressi dal Comitato e dalle Commissioni giustizia, attività produttive e bilancio sul testo unificato adottato come testo base e modificato dagli emendamenti esaminati. In qualità di relatore ho proposto alla XII Commissione le modifiche conseguenti agli stessi ed il testo, così nuovamente modificato, è stato trasmesso per la seconda volta alle competenti Commissioni che, salvo pochi rilievi, comunque recepiti, hanno espresso sostanzialmente un parere favorevole.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad un testo lungamente « pensato » e frutto di molte collaborazioni di cui, in qualità di relatrice, ringrazio veramente tutti, certa che il miglior ringraziamento ci giungerà dall'aver dato finalmente una risposta alla rinnovata sensibilità dei cittadini nella prevenzione e nell'attenzione rivolta al mantenimento della propria salute.

CARMELO PORCU. Il gruppo di alleanza nazionale esprime un convinto parere positivo sul progetto di legge in discussione anche perché l'iter che oggi concludiamo nasce da una proposta dell'amico onorevole Berselli, presentata all'inizio di questa legislatura.

Una regolamentazione del settore erboristico era attesa, non solo da tutta quella numerosa serie di operatori del settore, ma anche dai cittadini che, sempre più numerosi, utilizzano i prodotti derivanti dalla lavorazione di erbe.

Questa legge va a colmare un vuoto legislativo che ormai non era più giustificato e offre strumenti di garanzia agli utenti, allineando nel contempo l'Italia a tutti gli altri paesi europei.

Con il varo di questa normativa non si mette in discussione la funzione dell'industria farmaceutica tradizionale, ma si dà la giusta rilevanza al comparto econo-

mico erboristico che in questi anni ha assunto nel nostro paese un ruolo sempre più importante.

Auspichiamo, quindi, che il Governo appronti con la necessaria celerità e urgenza tutta la normativa di secondo grado, indispensabile alla legge che andiamo ad approvare per produrre i suoi effetti.

Ribadisco, concludendo, il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale.

VASCO GIANNOTTI. La legge che la Camera sta per approvare è la prima legge di regolamentazione del settore erboristico in Italia. Anticipiamo così anche un orientamento che sta maturando anche a livello di Unione europea vista l'importanza riconosciuta ai prodotti erboristici di certificata efficacia per finalità cosmetiche ed alimentari, perché prodotti capaci di stimolare le naturali difese dell'organismo umano, animale o vegetale ed a coadiuvarne le funzioni fisiologiche.

Garantire che l'uso di questi prodotti, sempre più richiesti dai cittadini, possa avvenire con un'adeguato controllo di finalità ed efficacia: questa era ed è la ragione della presente legge che il gruppo dei Democratici di sinistra voterà con convinzione.

L'Italia, d'altra parte, sta diventando paese importante anche come paese produttore: considerevoli imprese sono cresciute in questi anni fino a divenire competitive in campo europeo. Era ed è esigenza anche delle imprese italiane avere regole certe e condivise sulle quali basare lo sviluppo nelle proprie attività.

Questa legge dunque, se sarà approvata certamente anche dal Senato, come ci auguriamo, consentirà uno sviluppo del settore e, nel contempo, verrà incontro alla domanda sempre crescente dei cittadini di prodotti anche erboristici a tutela del benessere psico-fisico.

L'augurio è dunque quello che il provvedimento diventi presto legge dello Stato e che il Governo, emanando in tempi brevi i regolamenti previsti, consenta che gli obiettivi in essa contenuti possano essere perseguiti nell'interesse dei citta-

dini, ma anche degli addetti alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti in oggetto.

FABIO DI CAPUA. Questa è una giornata importante, perché dopo tanti anni, tante aspettative, tanti emendamenti, tante mediazioni, finalmente la proposta che regola il settore erboristico trova la dignità dell'aula.

Stamani molti dei protagonisti silenziosi di questo testo sono presenti in tribuna, ci ascoltano: aspettano che anche le istituzioni diano risposte compiute ad un settore che nel nostro paese annovera diecimila addetti complessivi e che produce un fatturato che anche i più prudenti valutano di circa 700 miliardi. Un settore che da anni auspica una legge che riconosca senza equivoci la figura dell'erborista, che ne individui l'ambito di competenza, che definisca il «prodotto erboristico» quale strumento di questa professionalità; una legge che superi finalmente la situazione di incertezza che si è protratta fino ad ora e che non può essere accettata come endemica, pena la scomparsa delle erboristerie stesse e delle aziende del settore.

Sin dalla IX legislatura fu profondamente sentita l'esigenza di disciplinare il settore relativo alla raccolta, lavorazione e vendita delle piante medicinali e dell'erboristeria. Dopo vari tentativi di riunificazione del testo, nella scorsa legislatura, il Comitato ristretto costituito presso la Commissione affari sociali aveva tentato di elaborare un testo unico sulla regolamentazione del settore. Lo scioglimento prematuro delle Camere ne impedì la prosecuzione.

Il lavoro svolto, in questa legislatura, dalla Commissione affari sociali è stato ammirevole. In più occasioni si è pensato che non si sarebbe arrivati ad una mediazione tra le differenti posizioni. Penso ai 125 emendamenti al Testo unico presentati lo scorso aprile, al nuovo testo unificato presentato in Commissione l'8 maggio ed alla nuova, successiva raffica di emendamenti. Ma, contro le ipotesi più pessimistiche, oggi il testo è finalmente in

aula. Un testo che adegua il nostro paese alle normative comunitarie. Infatti, pur in assenza di una regolamentazione specifica del settore erboristico all'interno della normativa comunitaria, va sottolineato come sia il Consiglio, con la Risoluzione del 20 dicembre 1995, sia il Parlamento europeo, con una risoluzione sullo statuto delle medicine non convenzionali del 29 maggio 1997, manifestano a livello comunitario un orientamento favorevole ad una disciplina speciale per il settore delle medicine non convenzionali, soprattutto per «proteggere il consumatore senza limitarne la libertà di accesso e di scelta» (Risoluzione A4-0075/97. Par.P).

Il testo che è oggi alla nostra attenzione adempie inoltre *in toto* sia gli obblighi imposti dalla direttiva 3967 del 1989 in materia di identificazione delle derrate alimentari, sia quelli in merito all'etichettatura dei prodotti alimentari (Direttiva 112 del 1979).

Questo testo raccoglie poi tutti gli *input* forniti dalle precedenti proposte esaminate nelle varie legislature e rielaborate anche alla luce dell'approvazione del diploma universitario in tecniche erboristiche, di cui al decreto ministeriale del 6 giugno 1995. Il moltiplicarsi delle sedi universitarie che offrono la possibilità di conseguire il diploma universitario in tecniche erboristiche, rende infatti ormai effettivo il rilievo nazionale del titolo, ma soprattutto della base scientifica solida di chi lo consegue, che di certo non può essere equiparato a quello di un commerciante.

L'erboristeria italiana opera in una realtà nazionale che ha peculiarità molto marcate, che debbono essere valutate con molta attenzione: basti pensare che l'annuario di erboristeria 1998 registra in Italia 4200 erboristerie (con mille erboristerie aperte in meno di un anno e mezzo). Un settore di simili dimensioni è di fatto regolamentato dalla legge n. 99 del 1931 e dall'elenco delle piante officinali contenuto nel regio decreto n. 772 del 1932. Si tratta, evidentemente, di una normativa non organica ed insufficiente a regolamentare un settore in forte espan-

sione. Ed il vuoto legislativo è oggi tanto più grave in quanto sempre più vasta è l'espansione della domanda da parte dei consumatori. È quindi evidente che l'erboristeria italiana ha assoluto bisogno di questa legge, non solo per sopravvivere, ma per continuare a svilupparsi.

Questo significa tutela per gli esercenti attuali. Anche perché di recente mi sono giunte anche molte segnalazioni da parte di erboristi che erano costretti a difendersi in tribunale dalle stesse accuse dalle quali altri colleghi, in precedenza, erano stati già assolti.

Difesa dei posti di lavoro di oggi, quindi, ma promozione di nuovi posti di lavoro futuri e sviluppo di centinaia di piccole e medie aziende del settore. In questo modo ne verrebbe a beneficiare la nostra bilancia agro-alimentare: potremmo così tornare ad essere esportatori di piante officinali e loro derivati.

Il gruppo parlamentare dei democratici è dunque favorevole all'approvazione di questa legge. Oggi possiamo accelerare lo sviluppo di un settore e garantire una maggiore tutela ai consumatori. Evitiamo di rimandare ancora. Grazie.

PAOLO GALLETTI. I verdi esprimono profonda soddisfazione per l'approvazione della proposta di legge sul settore erboristico. Dopo lunghe discussioni che si sono trascinate nelle precedenti legislature, lasciando gli operatori del settore ed i numerosi cittadini utilizzatori in una situazione di incertezza, finalmente oggi poniamo un punto fermo.

Auspichiamo che il Senato confermi con rapidità questo orientamento che può costituire un riferimento anche a livello di Unione europea. Abbiamo infatti evitato due pericoli. Il primo, la vendita indiscriminata dei prodotti erboristici negli ipermercati senza la presenza di operatori qualificati, capaci di informare gli acquirenti. Il secondo, la vendita esclusiva in farmacia cancellando migliaia di erboristeria che in questi anni hanno svolto un prezioso lavoro di formazione culturale su questi argomenti. L'erboristeria infatti, sta alla base della stessa medicina tradizio-

nale europea e la sua diffusione ha contribuito ad una maggiore consapevolezza del legame uomo-natura, condizione essenziale per la salute ed il benessere.

La legge che oggi approviamo qualifica gli operatori e informa i cittadini. Incentiva lo sviluppo della coltivazione delle piante officinali, in particolare con metodi dell'agricoltura biologica, e vieta le piante officinali transgeniche. Prevede norme per favorire i laboratori artigiani e lo sviluppo della cultura erboristica.

Un bel risultato per il Parlamento. Un ottimo obiettivo raggiunto dai verdi.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, permettemi di esclamare finalmente! Infatti il testo che abbiamo portato al voto dell'Assemblea è il frutto di un lavoro lungo e laborioso che ha avuto inizio in questa legislatura nel lontano 24 luglio del 1996 ma che ha radici che risalgono alla decima legislatura.

Con questo testo di legge abbiamo voluto superare un « pericoloso » vuoto legislativo in un campo ed in una materia estremamente delicata in quanto riguarda non solo la salute dei cittadini ma anche l'economia della nostra nazione dato che già da anni questo settore sta vivendo un momento di grande espansione.

Voglio ricordare che l'Italia, dopo essere stata nel passato la culla dell'erboristeria, è diventata una delle più grandi importatrici di erbe officinali, aggravando il saldo negativo della bilancia agro-alimentare. La possibilità di invertire questa tendenza è reale ma necessitava di una legge chiara ed incentivante quale quella che stiamo per approvare.

In primo luogo abbiamo voluto definire e chiarire cosa sia il « prodotto erboristico » e soprattutto come debba essere prodotto, confezionato, presentato, venduto, pubblicizzato ed utilizzato sia in campo farmaceutico che cosmetico o alimentare.

Abbiamo voluto dividere le piante officinali tra quelle « medicinali », per le quali è stata ribadita l'esclusività della vendita al farmacista, e quelle che sono e

saranno utilizzate per coadiuvare funzioni fisiologiche dell'organismo e per altre finalità non definibili come curative.

A tal proposito abbiamo voluto favorire la qualificazione di tutti gli operatori del settore, da coloro che hanno il compito di coltivare e raccogliere le erbe officinali sino a coloro che le venderanno. Già da anni, ad esempio, sono usciti dalle nostre università i primi « diplomati universitari » che hanno maturato una qualificazione professionale che li pone ai vertici in Europa.

Come dicevo in premessa in tutto il mondo vi è un ritorno di grande interesse verso i prodotti erboristici e verso i « prodotti naturali » in genere.

In Italia, malgrado la sua storia nel campo che ho ricordato, tale fenomeno si è sviluppato in ritardo ma, nonostante ciò e nonostante il vuoto legislativo, ormai più di 700 aziende produttrici, importatrici e distributrici stanno facendosi largo prepotentemente non solo nel mercato nazionale ma anche internazionale impiegando lavorativamente migliaia di persone e con un volume di affari in crescita ed assai cospicuo.

Naturalmente la costruzione di una legge così importante per il settore ha vissuto, come potete immaginare, momenti difficili ed ha dovuto superare ostacoli insidiosi, soprattutto nell'individuazione dei ruoli e degli spazi all'interno del settore ed in particolar modo nel superare ed evitare conflitti con la farmaceutica.

Abbiamo voluto mettere giusti paletti e limiti nel campo della pubblicità e dell'informazione, e perciò abbiamo rilevato la pericolosità di una accettazione acritica di quanto è naturale o supposto tale ed ostacolato quegli eccessi informativi che divulgano messaggi distorti e subliminali tesi ad assegnare ai prodotti erboristici proprietà che non hanno.

Non voglio dilungarmi oltre misura nell'illustrare questa legge che invito voi tutti ad esaminare in quanto si presta ad una facile lettura ed è estremamente chiara.

Rivendico per il mio partito, Forza Italia, un ruolo da protagonista nella stesura del testo nonché un contributo fattivo, non senza aver superato difficili problemi procedurali, volto a favorire l'iter legislativo e velocizzare la sua presentazione e approvazione.

In conclusione il sottoscritto e Forza Italia auspicano, e a tal fine lavoreranno, che questa legge in Senato abbia un iter celere per colmare al più presto il vuoto legislativo avvertito da tutti i partiti e da tutti gli operatori del settore e per favorire il rilancio di un settore che potrà diventare sempre più importante per la nostra economia.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. A nome del gruppo del CCD annuncio il voto favorevole a questo provvedimento, tanto atteso e che, tra l'altro, è stato oggetto di discussione nella precedente legislatura. Nella mia qualità di cofirmatario di una delle proposte di legge in materia, ho sempre espresso la necessità che venisse finalmente regolamentato il settore erboristico.

La Commissione affari sociali è stata impegnata nella redazione di un testo unificato che tenesse conto delle esigenze rappresentate non solo e soprattutto dall'utenza, ma anche dagli operatori del settore, compresi i farmacisti.

Riteniamo, pertanto, che l'aver portato a compimento la disciplina di questo settore, rappresenti un fatto di rilievo anche sociale. Con piena soddisfazione, quindi, esprimo, anche a nome del gruppo, il voto favorevole.

GIUSEPPE FIORONI. Il testo della legge che oggi approviamo rappresenta un significativo passo avanti, per la qualità della vita dei nostri concittadini.

Il vuoto legislativo, che tante incertezze aveva generato, facendo lavorare con difficoltà e in modo precario gli operatori del settore ai vari livelli e che, soprattutto, rischiava di non dare la necessaria sicurezza e le giuste garanzie agli utenti, trova oggi una corretta e precisa definizione. I consumatori sono tutelati da una norma-

tiva chiara e trasparente, che definisce il ruolo delle erboristerie, i compiti e le responsabilità degli operatori ai vari livelli avendo a monte definito i prodotti e le piante che hanno finalità curative e terapeutiche da quelle che hanno finalità e scopi meno impegnativi.

Si risolve così anche l'antica disputa tra erboristi e farmacisti, assegnando a ciascuno limiti, ruoli e titolarità. Si crea un sistema organizzativo ben definito ai vari livelli di produzione e di commercializzazione. Si dettano regole precise per la pubblicità e la corretta informazione al cittadino. Si riafferma la centralità della formazione professionale specifica garantita nell'erboristerie dalla presenza di idonee figure professionali.

Tutto questo da una parte garantisce gli operatori del settore, affidando loro competenze e responsabilità specifiche, ma soprattutto tutelandoli dal fiorire di un certo mercato fatto di improvvisatori e superficiali ricercatori di facile *business* ai danni dei cittadini, e dall'altra offre un sistema di garanzie forte per gli utenti,

che avranno prodotti garantiti e certificati ed operatori professionalmente autorevoli.

Questa legge darà slancio allo storico settore erboristico italiano, rendendolo competitivo e pronto alla sfida europea, anche e soprattutto sul piano della qualità e dell'efficacia.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 1° dicembre 1999, a pagina 112, seconda colonna, la trentacinquesima riga, consistente nelle parole « **La seduta termina alle 16,15.** » si intende soppressa.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20.